

*Venti di  
Fantasia...*  
*Gocce di inchiostro in caduta libera*



*Giuseppe SIRACUSANO*

*Venti  
di  
Fantasia*

\*\*\*

*Di Giuseppe SIRACUSANO*

© Tutti i diritti riservati

## Prologo

Per una totale causa indefinita, ho cominciato a scrivere per diletto. Ho pubblicato sul Word Wide Web alcuni dei miei racconti brevi, riscuotendo un discreto successo di lettori. Non voglio arrocarmi manie da scrittore, né tanto meno ho sermoni o messaggi subliminali da trasmettere con i miei racconti. Soli racconti, brevi, nati dall'animo e dalla mia fantasia: Una poesia, una foto, una storia, sono stati la mia ispirazione. Vite vissute e a volte travolte o danneggiate dall'incedere del tempo, che la mia mano e qualche goccia di inchiostro, hanno trasmesso ed impresso in questi fogli...

Buona lettura..

*Giuseppe*

## PREFAZIONE -

Velleità da scrittore dicono alcuni, ma mai porre limite alla capacità di realizzare le proprie aspirazioni, come cerca fruttuosamente di fare l'artisticamente giovane autore di questa raccolta.

Tratti di vite non vissute ma vivibili dal lettore, che da esse può trarne gli spunti di riflessione che l'autore suggerisce, sussurra con un filo di fiato senza mai legare il lettore ad uno scontato finale.

Arricchito da un linguaggio vivace, con tocchi ricercati senza i graffi dei rovi della lingua di Dante. I racconti che in un sol boccone traggono l'attenzione di chi legge regalandogli momenti di spensieratezza tra attimi di mare e momenti di ricordo di quella donna che non fui mai nostra, o di quella che non vorremmo mai vedere. Un sorriso ogni tanto non ci è negato, qualche volta amaro, mai scontato.

A voler dire bene, quasi empatia si forma con *Giuseppe De Vitis* per quella sua brillantezza presunta, che altro non fa che distogliere l'attenzione dalla forte comicità del personaggio stesso che coglie in alcuni tratti appieno l'incapacità umana di usare le parole giuste al momento giusto.

E come non trarre un sospiro di sollievo *per Alfredo e per colui che è colto d'improvviso*, che vengono travolti dal cambiamento della propria esistenza, in modi così diversi, ma anche così assurdamente uguali e travolgenti per dirompenza nella loro sorte.

Esistenze sbagliate, come quelle di Ylenia, o forse solo *esistenze* come Clara che separano il lettore della realtà che essi desidererebbero per i personaggi da quella che effettivamente l'autore regala, e nonostante ciò prevale il sentimento di compassione che si prova alla lettura, con un pizzico di dolce rassegnazione.

L'autore racconta *le possibili realtà della sua fantasia*, si mette a nudo all'occhio del lettore attento, che ne trarrà, di propria sensibilità, ciò che a volte nella vita non cogliamo quasi mai in quegli aspetti di una realtà che supera qualsiasi fantasia.

*Un lettore qualunque*

## IL RISVEGLIO...

Un caldo opprimente mi sveglia di soprassalto. Una lama lucente, brillante con riflessi argentei mi oltrepassa la mente. Apro gli occhi e un raggio di fuoco mi trafigge la vista. Per un istante il bagliore mi acceca. Porto le mani sul viso e d'istinto mi difendo. Comincio appena a mettere a fuoco l'ambiente, che un altro raggio di sole cocente, come sfuggito al controllo del padrone, saettante illumina la stanza. Faccio fatica ad usare le mie mani per stropicciarmi gli occhi.

-Dove sono finito? Mi chiedo mentalmente mentre tutto si materializza! Una porta di colore giallo fa la mia conoscenza. Al mio fianco, sornione e defilato, un piccolo comò bianco fa di tutto per attirar la mia attenzione. Sembra quasi che si muova dondolando di qua e di là. Allungo il braccio per fermarlo e mi accorgo che sono io a dondolare.

Provo ad alzare il collo e la testa che ancora sento ruotare e ronzare; improvvisamente si schiarisce la mia vista, la luce biancastra della stanza che fino a quel momento sembrava barcollare si ferma. Nel preciso istante che cerco di capire dove sono e cosa mi accade, vengo attirato da un rumore secco e di scatto. La porta lentamente si spalanca. Con passo deciso ma delicato entra lei: subito mi colpisce il colore dei suoi capelli, **nero scuro** e ben curati, una pelle chiara e levigata. Si avvicina lentamente, puntando gli occhi suoi, dritto nei miei, ancora addormentati.

-E questa chi e'??..

E' il primo pensiero che mi pervade. Cerco di zoommare sul suo viso alla ricerca di qualcosa di conosciuto. Nulla. Nulla che mi riporti alla mente quella donna. Mentre poi si avvicina riesco a mettere a fuoco il suo corpo. Sinuosa e ben formata mi appare. Si muove decisa. Tanto decisa che mi sembra di sentire la sua energia che mi avvolge.

“Buongiorno ! Si è svegliato? “ - Svegliato!?? - E quando mai ricordo di aver dormito!-

Senza darmi il tempo di accennar risposta la sua mano si posa già sulla mia. Posso sentire la sua pelle (liscia come il marmo) di persona curata. Abbozzo malamente ad una risposta, ma la sua voce secca e decisa mi blocca :

“non si affatichi” “ se l'è vista brutta !” “Deve ancora riposare”.

- ma io sto bene – dove sono? – cos'è successo???

- Stavo tornando da NEW YORK - ricordo..., ho lì il mio lavoro... - “Già , ma nel volo di ritorno” “Il suo aereo ”

“nell'atterrare ha avuto un guasto” “A lei l'hanno portato Qui !” “ Ma adesso stia tranquillo” “E' tutto passato”...

Mi accorgo adesso e realizzo di essere in ospedale. Ho avuto un incidente aereo in fase di atterraggio e sono vivo per miracolo. Comincio a ricordare chi sono, cosa faccio e dove vivo. Mentre tutti questi pensieri si rincorrono, il

mio sguardo è attirato dalla lunga chioma nera che risalta da un lindo e chiaro camice bianco.

-Dottoressa?? Come sto? Sopravvivrò o devo dire addio al mondo??

“Non faccia lo scemo” “Non è nulla di grave” “qualche giorno di riposo e qualche medicina e va tutto a posto”

Mi racconta, con dovizia di dettagli, che me la sono vista brutta per una forte contusione cranica che, per fortuna, non ha lasciato strascichi e non ha causato danni seri. Mentre l'ascolto vengo rapito dai suoi occhi scuri e di taglio orientale. Rapidi e taglienti come lame affilate di rasoio, ti colpiscono e ti feriscono. Lei continua a parlare del mio stato di salute ma davvero non l'ascolto più. Il mio pensiero si inerpica in tortuose strade e labirinti senza uscite.

Ad un tratto, bruscamente, il piccolo ago che s'infilava nella mia mano mi riporta alla realtà.

“Stia fermo un secondo” “Devo collegare la flebo”

-Haii!!

“Non faccia il bambino” “Non è nulla”. E mentre me lo dice con un'occhiata ustionata il mio viso. Forse il calore, forse averla vicina, ma un torpore e rossore mi assale. Cerco di controllarmi un po' ma non ci riesco.

- Scusi!! Ma Lei!! Fa sempre così con i pazienti??



“Anche peggio” “oggi è il suo giorno fortunato”

-Azz!!

- Meno male!! Se fossi incappato nella sua giornata No, cosa sarebbe successo?? Lei accenna ad un sorriso ma continua nel suo lavoro.

Nel cartellino, che si espone in bella vista dal colletto del camice indossato, leggo: Dr.ssa Airelav Rossinov.

- Dottoressa Rossinov !?? - Lei è Russa??. E... in che reparto sono? Al Cremlino??

“ Traumatologico, naturalmente” Mi risponde e continuando dice: “Si origine paterne Russe ma di madre Siciliana.” Comunque a Lei poco importano le mie origini”. “le sue condizioni cliniche sono meglio del previsto” “qualche giorno in osservazione e poi potrà tornare a casa”.

- Qualche giorno!?? Ma lei è matta!?? Io non posso stare qui tutto questo tempo!!-

“faccia come crede, io l'ho avvisato” Un paio di giorni è il minimo”.

Mi ricordo in quel preciso istante che tutto sommato un paio di giorni di riposo non mi farebbero male. Faccio la spola da New York a Milano una volta al mese; la dannata agenzia di pubblicità per cui lavoro non mi sgancerà facilmente. Dovranno prima o poi aprire una sede qui a Milano. Almeno spero.

- Ascolti dottoressa Rossinov! Resto qui due giorni a controllo, a patto che alla sera del terzo lei venga a cena con me!!-

“ Senta Signor.?!?! “- De Vitis!.. Giuseppe De Vitis !- “

“... Bene Sig. De Vitis.. “ Ma lei, con le donne appena conosciute è sempre così sfrontato??... “

- Anche peggio- Oggi è il suo giorno fortunato-

- Allora!! Prendere o lasciare?? –

Per una attimo, (che a me parve un secolo) il silenzio diventò assordante. In quella stanza chiara e pulita tutto sembrò fluttuare nell'aria ed irraggiungibile..

Dopo l'attonito e fluttuante silenzio, nella stanza si udì nuovamente il sordo rumore della porta che si aprì. Ne entrò un uomo in camice blu chiaro, quasi celeste, che con tono risoluto disse:

“Dottoressa Rossinov!, è attesa con urgenza in sala operatoria..!”

Così dicendo, assicuratosi che l'interlocutrice avesse accolto il messaggio, richiuse la porta alla sue spalle e svanì nel nulla così com'era apparso.

Gli occhi da pantera di lei mi scrutarono da capo a piedi, mentre io, disteso sul lettino, cercavo in tutti i modi di apparire il più affascinante possibile. La cosa forse non mi